2057

V.
F. 3. a 2.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/memoriadigiusepp00colb

MEMORIA

DI

GIUSEPPE COLBACCHINI

CHE

PUÒ SERVIRE DI CONCLUSIONE A DUE OPUSCOLI

RISGUARDANTI

UN DISEGNO ORIGINALE

DI RAFFAELLO

DAL MEDESIMO TESTÈ PUBBLICATI

VENEZIA,

DALLA TIP. MUNICIPALE DI GAETANO LONGO

—

1874

Edizione di 100 esemplari

Questa breve memoria può servire di conclusione a' miei due precedenti opuscoli, ed in pari tempo a riconfermare ancora una volta l'autenticità del mio disegno contro gli erronei giudizî, che con troppa leggerezza, da uomini, creduti più o meno competenti, si sono pronunciati sopra il medesimo.

Non altrimenti che dai sereni orizzonti di una spassionata critica può sorgere la luce del vero. — L'evidenza della verità di un'asserzione sì manifesta col mezzo d'intelligenti raziocinî, ma solo quando questi sieno formulati sopra una base logica sicura, e condotti senza prevenzione. — Chi non pone mente a tale precetto, piuttosto che rinvenire questo vero invocato dalla critica, arriverà facilmente a sostituire alla verità la propria individuale convinzione, distruggendo ove occorra, fin anco un indiscutibile fatto.

La questione ch' io ora intendo risolvere non mi risguarda che indirettamente, essendochè difendendo le mie affermazioni, io vengo a patrocinare la causa di Raffaello, rivendicandogli un bellissimo lavoro d'arte ed insieme uno scritto, che infallibilmente gli appartiene.

A Venezia si dubitava che l'effigie fosse delineata da Raffaello, senza tener conto dello scritto sottostante; a Londra si dubita a rincontro che lo scritto provenga dalla mano di questo insigne maestro. — Nel mio secondo opuscolo ho confutato l'erronea ed incompetente asserzione di Venezia, è mio dovere ora di ribattere quella, che da quanto venni informato, fu emessa dagli esperti del Museo Britannico di Londra.

Questo famoso stabilimento possiede esso qualche scritto di Raffaello così sicuro, da servire di guida per un confronto? — Il Museo Britannico possiede un sonetto ritenuto della mano di Raffaello che comincia, « *Un pensier dolce a rimembrar i' godo* », il quale trovasi dietro a studj per l'affresco della teologia, altra volta come asserisce Quatremère de Quincy, in possesso del signor Bruce. — È desso con tutta certezza originale? — L'essere scritto dietro a studj ritenuti di Raffaello, non è prova sufficiente per legittimarne senza eccezione l'autenticità.

Poniamo ora per poco a confronto questo sonet-

to posto a ridosso agli studj suddetti creduti di Raffaello, i quali non hanno nulla a che fare col senso dello scritto, con quello sottoposto ad un' effigie di bellissima donna, la di cui impronta rilevasi, modificata a norma delle circostanze, in varie composizioni del grande pittore; ammessa l'uniformità del tipo, ma supposta la non assoluta identità del carattere, quale dei due ragionevolmente si dovrebbe ritenere autentico a preferenza? — Il primo può essere benissimo scritto o dopo o prima degli studj, nè perchè trovasi in un foglio dove ha disegnato Raffaello, si può per questo con tutta evidenza provare essere desso della mano stessa del pittore. — Nel secondo a rincontro è fuori di dubbio che chi delineò e dipinse il ritratto scrisse eziandio il sonetto, e siccome l' effigie medesima corrisponde essenzialmente a quella donna, che si mostra qua e là nelle opere più insigni del maestro, e come lavoro artistico a quel fare semplice e sicuro, a quella manifestazione estetica d' amore sublime, propria solo a Raffaello, così questo, dato qualche dubbio, dovrebbe essere in ogni modo preferito al primo, il quale non presenta una probabilità di certezza altrettanto logica.

Nel caso quindi non si avessero dati più sicuri, quali dei due, cioè quello della collezione Britannica, o quello di cui è questione in questa memoria, varrebbe più ragionevolmente a formare una base

di raffronto onde stabilire se l'uno o l'altro sia veramente autentico? — Quello del Museo Britannico non avendo, come n'è dimostrato, prove così convincenti, come presenta l'altro della mia collezione, dovrebbe logicamente essere subordinato a questo, nè in qualunque caso formare mai legge di giudizio.

I fac-simili degli scritti veri o supposti di Raffaello, possono tutti servire all'uopo nel caso di un confronto? — Il Museo Britannico possiede senza dubbio tutti i fac-simili pubblicati degli scritti ritenuti di Raffaello, qualcuno dell'età giovanile di Lui, altri gettati a guisa di polizza, così sopra pensiero, come quello tratto dall'originale della Biblioteca Imperiale di Parigi, altri con disparità di stile, ed altri infine malamente riportati. — Rappresentano essi tutti degli scritti veramente autentici del sovrano maestro? — Chi potrebbe dichiararlo assolutamente? — La sola base che valse a dichiarare la probabile autenticità dei medesimi, si fu una certa unicità cardinale del tipo della scrittura. — Ma questa base è sufficientemente solida da informare una certezza, così da poter l'uno servire senza più d'appoggio all'altro? No sicuramente; qualcuno può aver scritto in quel tempo presso a poco come Raffaello, e le proverebbe lo scritto che trovasi all'Accademia di Venezia, nè la sola uniformità generale del tipo della scrittura, può essere sufficiente a

cancellare questa ragionevole supposizione: ond'è che uno scritto creduto dubbio, alloraquando si voglia definirne sicuramente l'autenticità, non si deve per certo sottoporre all'esame con altro scritto che può essere più dubbio ancora!

Per legittimare una scrittura, che può presentare qualche incertezza, non havvi pertanto altro mezzo, che metterla di fronte ad un documento importante sicurissimo, e per dire il vero quasi tutti gli scritti, di cui abbiamo i facsimili, sono tutt'altro che documenti assolutamente sicuri. — Ora esiste questo documento che può servire d'infallibile guida? Dove si trova? In che consiste?

Fortunatamente per Raffaello questo documento esiste; non è molto esso passava dal Museo Borgiano a Velletri nella Biblioteca della propaganda fede in Roma; Van Murr ne pubblicò per il primo a Nuremberg un fac-simile, il quale molto più diligentemente venne quindi riprodotto ed inserito nella traduzione italiana dell'opera la vita di Raffaello di Quatremère de Quincy; ed è una lettera scritta dal Sanzio a suo Zio Simone di Battista di Ciarla da Urbino, datata XXI aprile MDVIII, e sottoscritta, il vostro Raffaello dipintore in Fiorenza. — Questa lettera è l'unico documento d'importanza veramente sicuro, da poter legittimare uno scritto qualunque, che per avventura possa dubitarsi essere di Raffaello. — Sopra questo sola-

mente pertanto e non altrimenti, gli esperti devono sempre riportarsi per stabilire un giudizio, escludendo ogni altro scritto, che o per la poca importanza, o perchè non perfettamente sicuro possa avere fra le mani.

I Giudicatori del Museo Britannico, rispetto al sonetto sottoposto alla bella creatura amata da Raffaello, hanno agito di conformità? — Io non posso crederlo, essendochè senza bisogno di vista acutissima, avrebbero trovato l' autografo in questione, assolutamente conforme allo scritto della lettera surriferita, come molti calligrafi, sia italiani come forastieri, ai quali ebbi l' onore di sottoporre il sonetto medesimo a serio esame col fac-simile della lettera, hanno concordemente convenuto.

D' altronde io voglio credere all' onestà di quel giudizio, che per certo deve essere stato emesso piuttosto che da ignoranza, da quella confusione, che può benissimo ingenerare la sovrabbondanza di materiali creduti tutti idonei, e sono certo, che se avessero a giudicare nuovamente questo scritto sulla base, che loro medesimi devono riconoscere la sola possibile, cioè sopra l' unico documento certo, che per la lunghezza della scrittura possa somministrare tutti i dati di confronto, converranno sulla verità della mia affermazione.

Io proclamo quindi altamente, e dinanzi a tutti, che dopo la lettera sopracitata, questo sonetto

è indubbiamente lo scritto più sicuro di Raffaello che esista, perchè oltre di corrispondere, come si è detto, alla scrittura dell'epistola medesima, è sottoposto ad un ritratto, che solo Raffaello sapeva delineare e dipingere così.

D'altronde come può essere possibile che un altro artista abbia scritto proprio come Raffaello, e dipinto nello stesso tempo come questo sovrano de' pittori, ed in giunta abbia avuto un'amante del tipo di quella di Lui, ed in pari tempo ne sia stato così perdutamente innamorato? — Ciò non può essere, mi risponderebbe chi ha buona ragione, eppure miei signori io lo credo possibile, ma avvertite, solo Raffaello Sanzio avrebbe potuto in questo caso sostituire Raffaello d'Urbino!

Con questo breve dettato, messo di seguito ai miei due precedenti opuscoli, ritengo di avere risposto adequatamente ad ogni obbiezione che si abbia fatta, o che si possa ragionevolmente fare, riguardo alla indiscutibile autenticità di questo lavoro del Sanzio, ed io credo con ciò di avere adempiuto pienamente al mio dovere.

La storia dell'arte può registrare infine questa opera fra le più certe di Raffaello, e dichiararla altresì importantissima, anche perchè la sola esistente di Lui, che impronti così soavemente il casto sorriso di un terreno amore.

Libreria Loescher & C.
(W. REGENFING)
Due Macelli 88